

Paesaggi ritrovati. I terrazzamenti lariani attraverso il Catasto lombardo-veneto

LUCA BONARDI (luca.bonardi@unimi.it)

DAVIDE MASTROVITO (davide_posta@fastwebnet.it)

Abstract (IT)

Parole chiave: paesaggio terrazzato, viticoltura, paesaggio storico, Lago di Como, catasto

Nonostante il notevole interesse maturato negli ultimi anni nei confronti dei paesaggi terrazzati, molto rimane ancora da approfondire a riguardo, soprattutto in chiave geostorica. A dispetto della sua considerevole estensione storica (1800 ha), il terrazzamento lariano è rimasto fino ad oggi sostanzialmente estraneo alla ricerca geografica. Il pressoché totale abbandono della viticoltura e delle colture che vi si praticavano ha portato, infatti, a una sua rapida e quasi completa obliterazione, favorita localmente anche dalla diffusa urbanizzazione. La rilettura dei dati del *Catasto lombardo-veneto* (1854-1875 circa) permette una minuziosa opera di ricostruzione quantitativa e qualitativa delle superfici terrazzate, tramite la quale si riescono a delineare limpidamente i caratteri storici del paesaggio agrario lariano, largamente dominato dalla vite, ma solidamente legato anche alla compresenza del seminativo (cereali) e di colture arboree accessorie (gelso e ulivo). Al tempo stesso, dalla rilettura a scala sovralocale dei dati dei singoli comuni emergono alcune aree entro le quali si collocava la quasi totalità del terrazzamento, in opposizione alle restanti in cui era prevalente o esclusivo il ricorso a terrapieni inerbiti. Per la scala a cui viene applicato l'utilizzo della documentazione catastale, questo lavoro rappresenta probabilmente un tentativo senza precedenti nella ricerca geo-storica sui terrazzamenti, potenzialmente adottabile con risultati interessanti anche in aree dove più consolidato è lo studio del fenomeno.

Abstract (EN)

Keywords: terraced landscape, vineyards, historical landscape, Lake Como, Land Register

Terraced landscapes have seen a considerable increase of interest by studying and research. Nevertheless, so lot remains to deepen and discovery, as the Larian terracing, with its 1.800 hectares of extension, among the largest of Italy and the Alps. Today, almost nothing remains of the historical terraces, after the disappearance of vineyards occurred at the beginning of XX century. In fact, woods and urbanization have quickly erased almost every traces of this historical landscape. The Lombardo-Veneto Land Register, written by Austrians starting from 1854, offers a detailed scanning of the region, reporting terraced surfaces analytically, municipality for municipality. Ideally, review and analysis of these data allow to rebuild form and characters of this historical landscape by calculation of terraced areas and rediscovery of agricultural crops, as vineyards, olive trees, mulberries, cereals and potatoes.

At the same time, with the rereading of data on a supra-local scale, we can identify some areas that represented almost all of the terracing. They were opposed to the contexts in which the use of grassed embankments was instead prevalent or exclusive. Beyond the itself discovery, the use of Land Registers to study historical terraced areas still remains an

unprecedented idea at a similar scale. Therefore, it could be an interesting approach that can be replicated with unpredictable results, as much to more areas.

1. Introduzione

La ricerca sui paesaggi terrazzati ha incontrato nell'ultimo quindicennio un grande sviluppo di cui sono prova le centinaia di pubblicazioni, di diverso taglio disciplinare, apparse ovunque nel mondo. Per quanto riguarda l'Italia, i primi pionieristici contributi in chiave regionale riguardano il terrazzamento ligure (ROVERETO, 1924) e quello della val di Serchio (PEDRESCHI, 1963); a Emilio Sereni spetta invece il merito di aver condotto una prima sintesi interpretativa del fenomeno alla scala nazionale, declinata in una prospettiva storica (SERENI, 1961). Gli studi attuali sul terrazzamento si innestano tuttavia sulle più organiche esperienze condotte a partire dagli anni Ottanta in area ligure (TERRANOVA, 1984 e 1989), che si possono considerare alla base delle principali iniziative di ricerca coordinata condotte successivamente su scala nazionale o macroregionale (TRISCHITTA, 2005; SCARAMELLINI E TRISCHITTA, 2006; SCARAMELLINI E VAROTTO, 2008). In anni recenti, ai versanti terrazzati è stato riconosciuto un significativo peso anche all'interno dei processi di patrimonializzazione dei paesaggi rurali (si vedano in tal senso le indagini presenti in AGNOLETTI, 2011 e 2013).

A partire soprattutto dai primi anni del XXI secolo, le diverse esperienze di ricerca hanno incrociato la parallela e costante crescita di interesse maturata verso la tematica in alcuni ambienti amministrativi, dell'associazionismo ambientalista, del mondo dell'agricoltura e dell'artigianato. Lo sviluppo di un'attiva sezione italiana dell'*International Terraced Landscape Alliance*, l'organizzazione del *III Incontro Mondiale sui paesaggi terrazzati* nell'ottobre del 2016 e le nuove iniziative che ad esso sono seguite in termini di ampliamento conoscitivo¹ e di consolidamento di sensibilità preesistenti, testimoniano i favorevoli effetti di una collaborazione sinergica tra diversi attori.

Per quanto riguarda tuttavia l'indagine sulle caratterizzazioni geografiche del terrazzamento e sulle sue matrici storiche, la copertura garantita dai sopracitati sviluppi appare tutt'altro che esaustiva, tanto a livello regionale quanto a livello più locale. Diverse aree, negli anni, sono state oggetto di studi via via più approfonditi, in particolare tra quelle che conservano una certa funzionalità produttiva (come ad esempio la Costiera amalfitana, la Valtellina e alcuni tratti della riviera ligure). Dettagliate e recenti monografie regionali, elaborate secondo metodi e con obiettivi parzialmente differenti, sono di fatto disponibili solo per alcune aree specifiche del Paese, come la Toscana (AGNOLETTI, 2016) e la Sicilia (BARBERA ET AL., 2009).

Molte altre, tuttavia, permangono poco esplorate, se non del tutto ignorate, nonostante la presenza storica di estese e incisive opere di terrazzamento. Tra queste, vi sono certamente le fasce costiere dei grandi laghi prealpini, che grazie ai favorevoli influssi microclimatici sono state sfruttate almeno sino a tutto il XIX secolo per la coltivazione della vite e dell'olivo, praticata più o meno intensivamente a seconda dei casi. Per ragioni anti-erosive, molto spesso queste colture si legavano al rimodellamento dei versanti in ripiani, in buona parte sostenuti da muri in pietra a secco: lungo i pendii che cingono il Benaco, il Sebino, il Lario e in maniera del tutto marginale anche il Verbano i terrazzamenti si sviluppavano in maniera compatta e a livello sovralocale su parecchie decine di ettari.

¹ In particolare, con la pubblicazione, in due distinte iniziative, dei corposi atti dell'incontro: ALBERTI et al., 2018 e VAROTTO, BONARDI E TAROLLI, 2019.

Ciononostante, se si escludono alcuni generici accenni (BONARDI, 2008; SCARAMELLINI, 2010; BONARDI E VAROTTO, 2016) o isolati approfondimenti, come nel caso particolare delle limonaie del Garda (CAZZANI E SARTI, 1992; CAZZANI, 2007), la forte caratterizzazione da essi impressa al paesaggio non è bastata a muovere proporzionali interessi di ricerca.

Focalizzato sull'area lariana, ma parte di un più ampio progetto incentrato sui territori dell'intero tratto centro-orientale delle Alpi e Prealpi italiane, questo lavoro intende compensare almeno parzialmente l'assenza di studi a riguardo. Attraverso la rilettura in chiave geo-storica dei dati contenuti nel *Catasto lombardo-veneto* (1854-1875 circa), si tenta qui di restituire uno spaccato dell'imponente terrazzamento che interessava l'area del Lario alla seconda metà dell'Ottocento, prima della sua quasi completa obliterazione novecentesca.

2. Cenni sulle fonti storiche del terrazzamento lariano

Come per buona parte del terrazzamento europeo, anche di quello lariano restano a oggi indeterminabili l'origine storica e le prime fasi di sviluppo, tanto dal punto di vista temporale quanto da quello funzionale. In questo territorio, considerando le parole di Strabone, non è da escludere che la vite fosse già coltivata nel I secolo a.C.²; è certo tuttavia che cinque secoli più tardi costituisse uno dei capisaldi del paesaggio lariano, incastonata, secondo la testimonianza di Cassiodoro, tra gli oliveti che cingevano le sponde del lago e i castagneti che ornavano la cima dei monti³. Il pur stretto rapporto che, in molti casi, stringe il terrazzamento con la coltivazione della vite non appare tuttavia sufficiente a datare la presenza del primo sin dall'età più antica. Di maggiore interesse, ai nostri fini, appaiono pertanto le affermazioni di Ennodio che, all'inizio del VI secolo, riportava di coltivatori «sospesi insieme alla strada sul fianco della montagna», costretti a «portare la terra tra le rocce prima di poter seminare» (MIGLIO E GINI, 1959, pp. 15-16)⁴. Difficile non vedere in questo passo la pratica del rimontaggio della terra tipica dei contesti terrazzati (MIGLIO E GINI, 1959, p. 19, nota 26), che potrebbe far pensare alla presenza, già al tempo, di forme di contenimento dei versanti. Particolarmente significativo è inoltre il riferimento alla semina, perché slegherebbe almeno parzialmente l'ipotetica opera di terrazzamento dalle coltivazioni di olivo e vite, legandola alle produzioni cerealicole. Al XII secolo risale invece un duplice cenno alla possibile presenza di colture terrazzate nella zona dell'Isola (versante occidentale del ramo di Como), colpite dalle devastazioni della guerra dei Dieci Anni (1118-1127). Se un primo richiamo a muri rovesciati e campi che

² «οἱ μὲν οὖν Ῥαιτοὶ μέχρι τῆς Ἰταλίας καθήκουσι τῆς ὑπὲρ Οὐήρωνος καὶ Κώμου. καὶ ὁ γε Ῥαιτικὸς οἶνος τῶν ἐν τοῖς Ἰταλικοῖς ἐπαινουμένων οὐκ ἀπολείπεσθαι δοκῶν ἐν ταῖς τούτων ὑπωρείαις γίνεται» (STRAB. *Geog.* IV, 6, 8). «I reti si stendono fino a quella parte d'Italia che è sopra Verona e Como. E il vino retico, degno di non esser dimenticato tra i vini italiani celebri, si produce alle falde dei loro monti.» (MIGLIO E GINI, 1959, p. 5).

³ «...ora [...] quasi quodam cingulo Palladiae silvae perpetuis viriditatibus ambiuntur. Super hunc frondosae vineae latus montis ascendunt. Apex autem ipse quasi quibusdam capillis castanearum densitate crispatus...» (CASSIOD. *Variae*, XI, XIV, 3). «...le sponde [...] sono circondate come da una cintura dal verde perpetuo degli uliveti: più sopra frondosi vigneti risalgono il fianco del monte. Sono ornate di bellezze naturali anche le cime, ondulate come per una chioma di folti castagneti...» (MIGLIO E GINI, 1959, p. 18). La presenza dell'olivo sul Lario risultava invece attestata quantomeno già nel secolo precedente, attraverso un conciso riferimento di Claudiano che ne ricordava le rive «rivestite di ombrosi ulivi» (MIGLIO E GINI, 1959, p. 13): «...umbrosa vestit qua litus oliva / Larius...» (CLAUD. *Poll.* vv. 319-320).

⁴ «cui per pericula pendentium cum via cultorum ante terram per scopulos opus est seminare quam germina» (ENNOD. *Epist.* 1, 6, 4).

giacciono tra i flutti del lago⁵ appare molto generico e di problematica decifrazione, l'interpretazione del secondo sembra apparentemente meno ambigua, riferito com'è all'abbattimento degli «odiati campi posti sopra solidi muri»⁶.

Non sono molti nemmeno nei secoli successivi i passaggi relativi alla presenza di terrazzamenti in ambito lariano: un riferimento inequivocabile, però, è rappresentato dalla descrizione cinquecentesca di Torriggia⁷ ad opera di Paolo Giovio, secondo il quale la località aveva «intorno la campagna in forte pendenza e perciò tagliata a gradinate»⁸. Questo passo, ripreso successivamente anche da altri scrittori⁹, permette di attestare con certezza la presenza di terrazzamenti sul Lario già nella prima metà del XVI secolo. Un secolo più tardi, Sigismondo Boldoni paragonava invece il paesaggio attorno a Bellano a un teatro, le cui gradinate erano occupate da vigne e ulivi (BOLDONI, 1651, pp. 99-101). Alla sostanziale invisibilità (SCARAMELLINI, 2008, p. 10) di cui, anche sul Lario, hanno risentito sistemazioni di questo tipo in termini di studi sul paesaggio, fa da contraltare l'attenzione descrittiva rivolta agli esempi di microterrazzamento a scopo ornamentale¹⁰, la cui diffusione nei giardini delle ville che contornavano il lago non poteva che riflettere, almeno sul piano teorico, soluzioni adottate per fini pratici anche nel paesaggio circostante. Di fatto, ancora negli stessi anni in cui il terrazzamento iniziava ad essere registrato dal *Catasto milanese* (XVIII secolo), i riferimenti ad esso presenti nelle descrizioni del territorio continuavano a mantenersi occasionali.

3. Il terrazzamento lariano attraverso i catasti sette-ottocenteschi

Una prima geografia di massima del terrazzamento lariano potrebbe essere ricostruita incrociando i dati dei *Processi verbali* (1719-27)¹¹, delle *Minute di stima* (1725-27)¹² e delle

⁵ «Expoliant, mactant, incendunt, omnia vastant, / Effodiunt muros, jaciunt in fluctibus agros» (CUM. *Mediol.* 391-392); «Spoglian, uccidon, bruciano, distruggono / ogni cosa. Diroccono le mura, / del lago in seno gettano le messi» (BESTA, 1985, p. 35, vv. 582-584). Difficile comprendere la natura di questi muri; l'accostamento ai campi che giacciono nel lago non può non richiamare, almeno suggestivamente, l'ipotesi di terreni in qualche modo rovesciati a lago.

⁶ «Cunctaque vastabant, et campos comminuebant, / Rura super firmos muros invisa ruebant» (CUM. *Mediol.* 1039-1040); «ed ogni cosa guasta: le campagne / van devastando e gli odiati orti / sopra le salde mura posti fanno / giù rovinare.» (BESTA, 1985, p. 61, vv. 1536-1539). I muri, in questo caso, parrebbero legarsi al sostegno dei campi; muri di terrazzamento quindi.

⁷ Località posta nel Comune di Laglio, lungo la sponda occidentale del ramo di Como.

⁸ «Is vicus agrum habet acclivi et ob id gradata planitie» (GIOVIO, 1537 in MIGLIO E GINI, 1959, p. 78).

⁹ Alcuni decenni più tardi, Tommaso Porcacchi avrebbe così parafrasato questo passo: «il territorio di questa contrada è alquanto in costa: ma in tal modo a grado per grado piano» (PORCACCHI, 1569, p. 99); Gerolamo Borsieri, nel secolo seguente: «come pianura che a poco a poco s'inalza» (BORSIERI, 1616 in MIGLIO E GINI, 1959, p. 390); più in là ancora, a due secoli di distanza Anton Gioseffo della Torre di Rezzonico come «allietato da un pianoro in pendio e perciò a terrazze» («Turrigiae vicus acclivi et ob id gradata planitie gaudeat»; DELLA TORRE DI REZZONICO, 1735/1777-79, 1222-1224 in MIGLIO E GINI, 1966, p. 46).

¹⁰ Il Boldoni riporta ad esempio che a Bellano, in quegli stessi anni in cui scriveva, si erano ricavati solo per diletto «eleganti giardini pensili trasportando terra sulle rocce lisce e aride, e costruendo muretti di sostegno» (MIGLIO E GINI, 1959, p. 310) perfino allo sbocco dell'Orrido: «elegantissimos hortos nudis arentibusque saxis invecta tellure impositos murorum praesidio quasi pensiles» (BOLDONI, 1616, 203-205 in MIGLIO E GINI, 1959, p. 310). Per quanto riguarda invece le descrizioni dei giardini terrazzati sul Lario, si veda la descrizione dei giardini di Alfonso Lambertenghi a Bellagio (BOLDONI, 1616, 673-679 in MIGLIO E GINI, 1959, p. 319).

¹¹ ASM, *Catasto*, cc. 3354-3365 (indicativ.).

¹² ASM, *Catasto*, cc. 3418-3422 (indicativ.).

Risposte ai quarantacinque quesiti (1751-54)¹³ che accompagnano la lunga redazione del *Catasto milanese* (o *teresiano*) (1718-1760)¹⁴. Tra questi, si trovano diverse suppliche inviate dalle comunità alla Real Giunta austriaca, nelle quali si fa riferimento a muri di sostegno indispensabili per la coltivazione dei terreni, puntualmente soggetti al crollo in caso di forti intemperie, con danni per le coltivazioni e ingenti spese per il loro ripristino. La pur notevole mole di materiali disponibili relativa a questo Catasto rende tuttavia possibili ricostruzioni solo sommarie: la classificazione estremamente fluida delle varie situazioni e le diversità di registrazione da comune a comune impediscono letture più analitiche e approfondite del fenomeno, che appare comunque consistente e diffuso¹⁵. Maggiormente rigoroso ed analitico si presenta invece il *Catasto lombardo-veneto*, realizzato, per quest'area, a partire dal 1854¹⁶. La dettagliata lettura del territorio in esso contenuta offre la possibilità di una più puntuale ricostruzione storica del fenomeno del terrazzamento, che va peraltro a coincidere col suo apogeo storico (BONARDI E VAROTTO, 2016, pp. 38-47). A un secolo di distanza dal precedente catasto, le superfici ridotte a coltivazione risultano nettamente aumentate, fondamentalmente trainate fin dalla metà del XVIII secolo dall'apporto della vite e del gelso, in virtù della loro aumentata remuneratività (GIOIA, 1804, pp. 54-55). Sostenuto da una forte pressione demografica e da una scarsa o talvolta nulla disponibilità di terreni pianeggianti, il terrazzamento aveva finito per colonizzare anche aree periferiche e decisamente marginali in termini produttivi¹⁷. Non diversamente che in molte altre regioni, anche in area lariana erano però molteplici i fattori che ne avrebbero pregiudicato di lì a poco la tenuta¹⁸, sancendone il definitivo tracollo all'indomani della crisi fillosserica degli anni Ottanta¹⁹. D'altro canto, già da tempo la stessa fama storica dei vini lariani²⁰ risultava, con poche eccezioni, un ricordo lontano; analogamente l'apporto dell'olivicoltura all'interno del quadro economico sette-ottocentesco appariva ampiamente ridimensionato²¹. Il collasso della viticoltura accompagna di fatto la crisi dell'intera agricoltura lariana anticipando il massiccio abbandono novecentesco dei terrazzamenti.

¹³ ASM, *Catasto*, cc. 3026-3033 (indicativ.).

¹⁴ Sui presupposti e le vicende di formazione del *Catasto teresiano*: SIGNORI, 1984.

¹⁵ Le tipologie di sistemazione descritte risultano estremamente varie e altrettanto variegata appaiono le definizioni adottate. A titolo esemplificativo, ai terreni coltivati o destinati alla vite «sostenuti da' muri», con «muri di sostegno» o con «muri sechi» si aggiungevano quelli che vedevano al loro interno la presenza di «rive», «ripe» o «rippe», «accotticate», «prative» «pascolive» o addirittura «zerbide», diciture talvolta utilizzate anche in combinazione tra loro.

¹⁶ ASM, *Catasto*, cc. 10155-10204, 10240-10497, 10858-10898, 11022-11048 (indicativ.).

¹⁷ Si veda ad esempio il caso di Chiavenna (BONARDI, 2006).

¹⁸ Ampiamente trattati da Melchiorre Gioia (GIOIA, 1804, pp. 45-54, 65-71, 73-74) e da Giovanni Battista Negri (NEGRI, 1878, pp. 134-137, 148-152, 162-165) rispettivamente all'inizio e verso la fine dell'Ottocento.

¹⁹ La fillossera – attestata per la prima volta proprio a Valmadrera nell'agosto del 1879, anche se probabilmente già presente fin all'incirca dal 1874-75 (DIREZ. G. AGR., 1881, pp. 166-167) – non avrebbe che rappresentato in questo senso «il colpo definitivo ad un sistema assai precario nella sua arcaicità» (GALLI, 1988, p. 56).

²⁰ A riguardo, si segnala *Vigneti e vini lariani*, «primo sommario spoglio di fonti letterarie» (MIGLIO, 1954, p. 5) che riporta vari stralci letterari, a partire dalla seconda metà del XV secolo.

²¹ La coltivazione dell'olivo, per quanto ancora fiorente secondo le fonti del XVI secolo, appariva sostanzialmente già sbilanciata a favore della vite e relegata arealmente a quelle zone in cui sarebbe stentatamente sopravvissuta ancora nell'Ottocento. La sua parabola discendente si lega peraltro ad alcune storiche ondate di gelo che ne hanno ciclicamente falciato la popolazione e alla progressiva diffusione del gelso e della vite stessa (DELLA PORTA, 1790, pp. 87-88; GIOIA, 1804, pp. 54-57).

Il *Catasto lombardo-veneto* cristallizza questo cruciale momento storico²², successivamente al quale si sarebbe sgretolato il delicato equilibrio che aveva reso possibile lo sviluppo del paesaggio agricolo lariano pre-novecentesco. Appena due decenni più tardi, il *Catasto italiano*²³ avrebbe infatti restituito una situazione diversa, con una viticoltura in certi casi fortemente ridimensionata anche a fronte di superfici terrazzate sostanzialmente invariate o addirittura accresciute. Anche in virtù di questo, il *Catasto lombardo-veneto* può essere collocato all'apice di quella parabola – non ancora discendente – che se in alcuni casi troverà spazio per una residuale e temporanea crescita, in altri ha coinciso con l'effettivo massimo sviluppo del terrazzamento e, in genere, della locale viticoltura.

3.1 «Murelli» e «ripe erbose»: classificazione e problemi interpretativi della lettura catastale

Tra gli atti che compongono il *Catasto lombardo-veneto* sono fondamentalmente tre i documenti di interesse per la ricostruzione del paesaggio storico lariano. Il *Prospetto dei risultamenti catastali*, all'interno dell'*Epilogo del perticato e della rendita* (redatto in forma definitiva perlopiù nel 1874), riassume le superfici complessive di tutte le tipologie di terreni rilevate in ciascun comune censuario, classificate in *qualità*, a loro volta suddivise in *class*²⁴. A queste si aggiungevano inoltre, tra le altre voci riportate, quelle del numero di gelsi e ulivi censibili. Il *Prospetto di classificazione dei terreni* (redatto e rivisto nel corso di più anni, indicativamente tra il 1856 e il 1864) illustrava analiticamente la natura del terreno, la posizione degli appezzamenti e i prodotti di ciascuna qualità e classe. Le *Minute di stima* (redatte tra il 1862 e il 1866) racchiudevano invece informazioni dettagliate inerenti la produzione del suolo, il sistema agrario vigente e l'insieme delle *deduzioni* accordate per ciascuna qualità e classe, seguite da un prospetto che ne illustrava le modalità di calcolo, spesso usato come riferimento per più comuni.

Rispetto alla varietà di definizioni adottate nel catasto precedente, se ne cristallizzano qui due che ricorrono nei documenti con poche variabili: i terreni sorretti da muri in pietra a secco erano definiti «a murelli»; «a ripe erbose» erano invece quelli sostenuti da terrapieni inerbiti, presenti in contesti di minore acclività e/o di minore disponibilità di materiale lapideo²⁵.

La dicitura «a murelli» spesso affiancava la qualità stessa dei fondi, venendo quindi già riportata nell'*Epilogo del perticato* e nel *Prospetto di classificazione dei terreni*. Tra le

²² Peraltro già segnato da alcune preoccupanti avvisaglie del successivo tracollo, come il continuo calo della produzione negli anni Quaranta dell'Ottocento (con valori dimezzati rispetto a quelli di vent'anni prima) e il suo temporaneo azzeramento nel decennio successivo (GALLI, 1988, pp. 48-51, 128), in concomitanza con la «malattia delle uve» (oidio), diffusamente segnalata all'interno del Catasto.

²³ L'attuale *Cessato catasto*, o *Nuovo catasto terreni* al momento della sua istituzione; vedi ASC, *U.T.E. - Atti preparatori*, bb. 1-487.

²⁴ Le misure erano riportate in pertiche metriche. Una pertica metrica, o censuaria, corrisponde a 1.000 metri quadri. Oltre alla pertica metrica, sopravviveva nell'uso locale la pertica milanese, utilizzata anche all'interno del *Catasto lombardo-veneto* per esprimere le misure relative ai volumi di produzione. Una pertica milanese corrispondeva a 0,6545 pertiche metriche; viceversa una pertica metrica corrispondeva a 1 pertica milanese, 12 tavole e 8 piedi.

²⁵ Come visto, una distinzione tra le due tipologie di sistemazioni è già riscontrabile all'interno del catasto precedente, le cui *Minute di stima* attestano peraltro come esistesse già nella prima metà del Settecento un sistema di deduzioni che copriva le spese di rifacimento e manutenzione dei muri di sostegno.

qualità più diffuse vi erano i «ronchi a murelli»²⁶, superfici in pendio dedicate prevalentemente alla coltivazione della vite, affiancata però generalmente anche da altre colture; i «coltivi da vanga a murelli» e più raramente gli «zappativi a murelli», entrambi spesso «vitati», indicavano invece le superfici destinate al seminativo. Si tratta, è bene sottolinearlo, di distinzioni di massima cui seguono, nei rilievi dei singoli comuni, declinazioni specifiche di volta in volta diverse. L'agricoltura lariana risentiva infatti di una spiccata promiscuità (GALLI, 1988, pp. 28-40, 53-55) e spesso le differenze tra «coltivi vitati» e «ronchi» apparivano molto meno nette di quanto si potrebbe pensare, assumendo un significato talvolta soltanto nominale²⁷.

Non sempre, inoltre, la dicitura «a murelli» accompagnava il nome della qualità: in diverse zone del lago, e in particolar modo tra i coltivi, la presenza di muri di sostegno veniva segnalata solo all'interno delle *Minute di stima*, dove concorreva al carico delle deduzioni vigenti in relazione alla stima dei costi necessari per il loro mantenimento. Non presentando gli stessi oneri costruttivi e manutentivi, le superfici sostenute da «ripe erbose» non godevano dello stesso regime di sgravio: la loro rilevazione appariva quindi accessoria, meno puntuale e senza documentazione riguardante i costi da sostenersi per il loro mantenimento²⁸.

A differenza dei «murelli» inoltre, la presenza di «ripe» si estendeva molto spesso anche ai prati²⁹, dando luogo a un paesaggio dai contorni decisamente più sfumati e di difficile inquadramento in termini areali, essendo pressoché impossibile il calcolo delle superfici effettivamente interessate. Nonostante questi limiti, e al netto delle situazioni di più difficile decifrazione, la lettura complessiva del fenomeno riesce ugualmente utile nel delineare con maggior precisione la geografia del terrazzamento lariano.

La puntualità delle rilevazioni catastali non esime dal considerarne i limiti, a partire da quello che era il fine fiscale per cui venivano raccolti i dati, del tutto estraneo a valutazioni di carattere diverso. Mere esigenze di classificazione fiscale ripartiscono ad esempio appezzamenti appartenenti a una stessa unità paesaggistica in classi distinte; allo stesso modo, superfici in un primo momento ritenute «a murelli», sono state successivamente classificate «a ripe erbose», poiché la presenza di «murelli» veniva data come episodica e

²⁶ La definizione di «ronco» è piuttosto dibattuta e di non facile decifrazione. All'interno del Catasto si riferisce sempre a terreni destinati alla vite (integrata da gelsi, olivi e il più delle volte anche da cereali), collocati in collina e generalmente sempre riconducibili a un'opera di sistemazione a terrazze, a prescindere dall'impiego di muri a secco o di terrapieni erbosi. Coerente con questa accezione, ancora alla metà del Novecento, è la rilevazione nella vicina Svizzera italiana del termine *ronch*, che descriveva un «podere, situato in monte o in colle, di più campi avvignati, disposti come a gradinata» (GHIRLANDA, 1956, p. 122). Sull'origine etimologica del termine, è interessante la lettura proposta da Emilio Sereni, che lo ricondurrebbe al latino *roncare*, nell'accezione medievale che sarebbe andata ad indicare quei terreni dissodati e destinati alla coltivazione (SERENI, 1981, pp. 12-13), non dissimile da quanto sostenuto alla fine dell'Ottocento da Giovanni Seregini, che attribuiva all'«età barbarica» l'origine di «quelle vigne sparse sui pendii a scaglioni delle colline lombarde, che pur si chiamano ronchi» (SEREGINI, 1895, p. 67).

²⁷ Anche trascurando la presenza di gelsi e olivi, all'interno delle aree esaminate era infatti diffusissimo l'accostamento alla vite del seminativo, che rende in certi casi estremamente sfumata – anche dal punto di vista della rendita – la distinzione tra le due qualità di terreni, talvolta impiegate contemporaneamente anche all'interno di uno stesso comune. In generale, si potrebbe comunque associare ai ronchi una viticoltura più specializzata di quella praticata nei terreni semplicemente «vitati».

²⁸ La principale finalità delle «ripe erbose» riscontrata all'interno delle *Minute di stima* riguardava in alcuni casi la produzione di fieno di qualità generalmente buona, talvolta lasciato al colono per l'ingrasso dei terreni, a parziale integrazione o in sostituzione delle deduzioni stimate per la spesa del concime.

²⁹ Meno che occasionale risultava invece la presenza di muri di sostegno all'interno dei prati, segnalata ad esempio nei comuni di Moltrasio e Carate Lario, senza comunque concorrere al regime di deduzioni, applicato evidentemente soltanto ai terreni destinati al seminativo e alla vite.

quindi trascurabile ai fini delle detrazioni³⁰. Questa particolarità, come il fatto che talvolta tra le superfici classificate «a murelli» venisse al contempo segnalata anche la presenza di «ripe erbose», attesta per certe località un'interessante compresenza delle due soluzioni. Ai limiti rappresentati dai dati storici, vanno poi tenuti presente quelli legati alla loro rilettura. Le considerazioni comparative derivanti dal rapporto tra superfici terrazzate e superfici complessive, ad esempio, dovranno tenere in ovvio conto il fatto che, trattandosi di comuni montani, questi presentassero il più delle volte superfici amministrative molto ampie, composte tuttavia in larga parte da spazi non agricoli. Ugualmente, si dovrà considerare la predominanza, per motivi climatici, storico-economici e insediativi, del terrazzamento nell'ambito delle superfici agrarie più direttamente affacciate sul lago, a discapito di quelle interne.

4. Risultati

Poco oltre metà Ottocento, l'area lariana³¹ accoglieva nel suo complesso circa 1.800 ettari di terrazzamento (tab. 1). Questi rappresentavano il 4,34% delle superfici complessive dei comuni in cui era registrata la presenza di «murelli». Il dato non tiene conto infatti delle località per le quali il *Catasto lombardo-veneto* non ha rilevato tale presenza (come per esempio Lezzeno, Bellagio e in generale i comuni del ramo lecchese), o quei casi in cui non sono stati considerati ai fini delle deduzioni (come per esempio a Dizzasco e a Mandello)³². All'interno dei dati raccolti, le situazioni appaiono estremamente diversificate, con valori trascurabili (come ad esempio Argegno, con poco più di 1 ettaro di terrazzamento) e valori importanti, tanto in termini assoluti (gli oltre 100 ettari rilevati a Bellano e a Vendrogno), quanto in termini di proporzione all'interno del comune (il 40% di Gera Lario, il 25% di Bellano e il 20% circa di Gravedona e Domaso). Nel complesso, quasi la metà delle superfici terrazzate risultava assorbita dai ronchi e, più in generale, oltre l'80% del totale da superfici che vedevano la presenza della vite. Ciononostante, complice la già citata promiscuità delle colture, il seminativo assorbiva quote considerevoli del terrazzamento lariano, e considerevole era pure la presenza del gelso (con circa 19.000 piante censibili³³, corrispondenti a circa il 31% del totale rilevato all'interno dei comuni) e

³⁰ Qualcosa di simile, per alcuni comuni, si può osservare anche confrontando le informazioni riportate all'interno del *Catasto milanese* con quelle successivamente registrate nel *Catasto lombardo-veneto*. I comuni di Molina e di Argegno, ad esempio, nel 1751 vedevano i loro terreni «tutti sostenuti da muri»: a un secolo di distanza però, all'interno del primo non se ne segnalava più la presenza, mentre all'interno del secondo essi non occupavano che una quota decisamente esigua. Nonostante questo, le fotografie storiche della prima metà del Novecento restituiscono per entrambe le località la presenza di terrazzamenti (fig. 4).

³¹ L'area indagata corrisponde indicativamente all'intera area lariana, avendo come estremi meridionali gli attuali comuni di Como e Lecco e comprendendo per il resto anche la Val d'Intelvi, il Ceresio comasco, il piano di Porlezza, la Val Varrone, la Val d'Esino e la Valassina (avete con Asso il suo limite inferiore).

³² Al fine di garantire una maggiore limpidezza del dato, si è scelto di riportare solamente le superfici per le quali i «murelli» concorressero effettivamente al calcolo delle deduzioni, escludendo pertanto quei casi (spesso di difficile decifrazione), in cui se ne dava notizia solo tra le tare, insieme a quegli altri elementi che riducevano in qualche modo le superfici effettive di coltivazione, come potevano essere accessi, sentieri, pietrame o le stesse «ripe erbose».

³³ Il numero dei gelsi conteggiati all'interno del Catasto si riferisce infatti esclusivamente alle piante «censibili», capaci per l'appunto di fornire un qualche prodotto stimabile: non venivano cioè considerati i gelsi di recente impianto, quelli di vegetazione stentata o di età troppo avanzata.

dell'olivo (poco meno di 6.000 piante, pari al 54% del totale degli olivi censiti³⁴). La quota di superfici sostenute da «murelli» per abitante era di 0,035 ettari, una cifra che contestualizza il dato del terrazzamento – a prima vista gigantesco – in relazione alla popolazione³⁵.

Tab. 1 – Il terrazzamento lariano: dati di sintesi.

superfici complessive «a murelli» in ettari				% superfici «a murelli» sul totale delle sup. comunali	superfici «a murelli» per abitante in ha/ab.	n. gelsi su sup. «a murelli» (% sul totale dei comuni)	n. olivi su sup. «a murelli» (% sul totale dei comuni)
seminativo (% sul totale)	seminativo vitato (% sul totale)	ronchi (% sul totale)	totale				
292,804 (16,27)	677,134 (37,62)	830,041 (46,11)	1.799,979	4,34	0,035	19.046 (31,41)	5.880 (53,81)

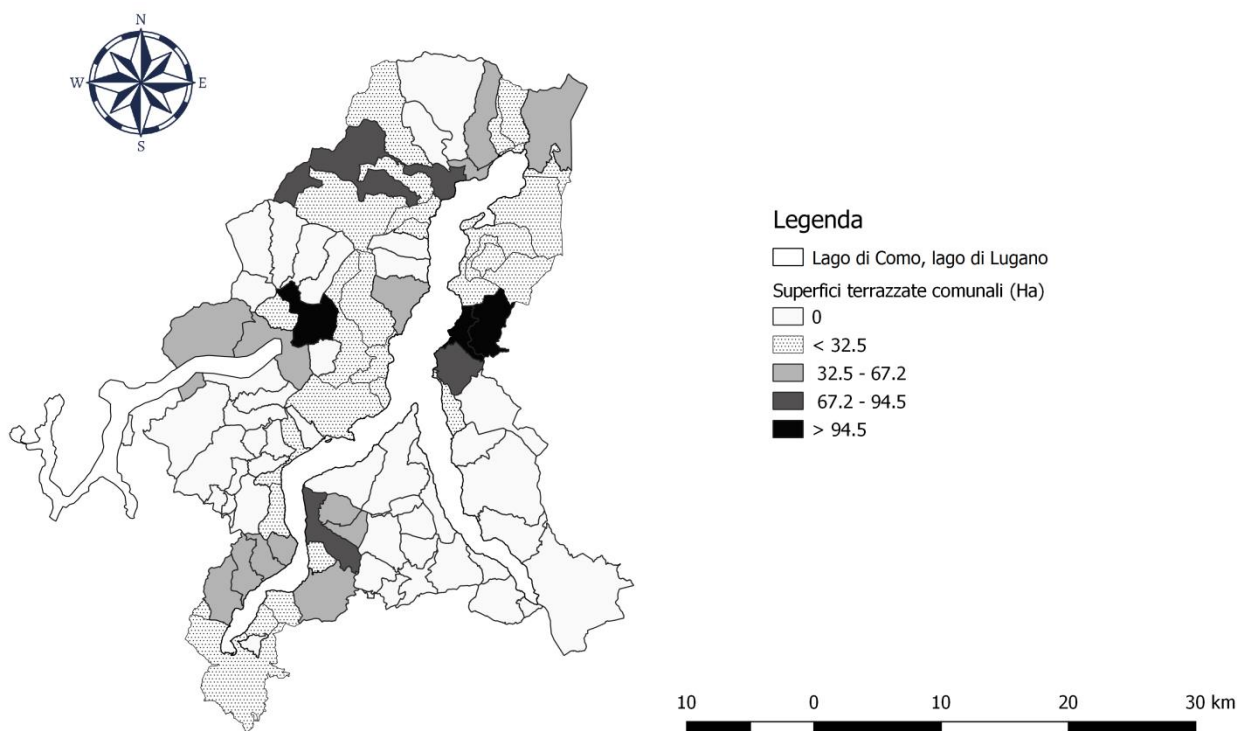


Fig. 1 – Superfici terrazzate in ettari per comune, 1856-1874 circa (elaborazione grafica: EMILIANO TOLUSSO)

³⁴ Nel numero degli ulivi censiti singolarmente all'interno di un comune non concorrevano quelli presenti nei terreni classificati appositamente come «oliveti», presenti comunque soltanto in pochi casi (tra i comuni analizzati, con superfici «a murelli»: Varenna, Perledo, Mezzegra e Menaggio).

³⁵ Per quanto riguarda i dati sulla popolazione, si è fatto riferimento alla sola *popolazione presente* rilevata all'interno del censimento del 1871 (DIREZ. G. STA., 1874, pp. 104-112), scelto come riferimento in relazione all'anno di chiusura dell'*Epilogo del perticato* (1874 circa).

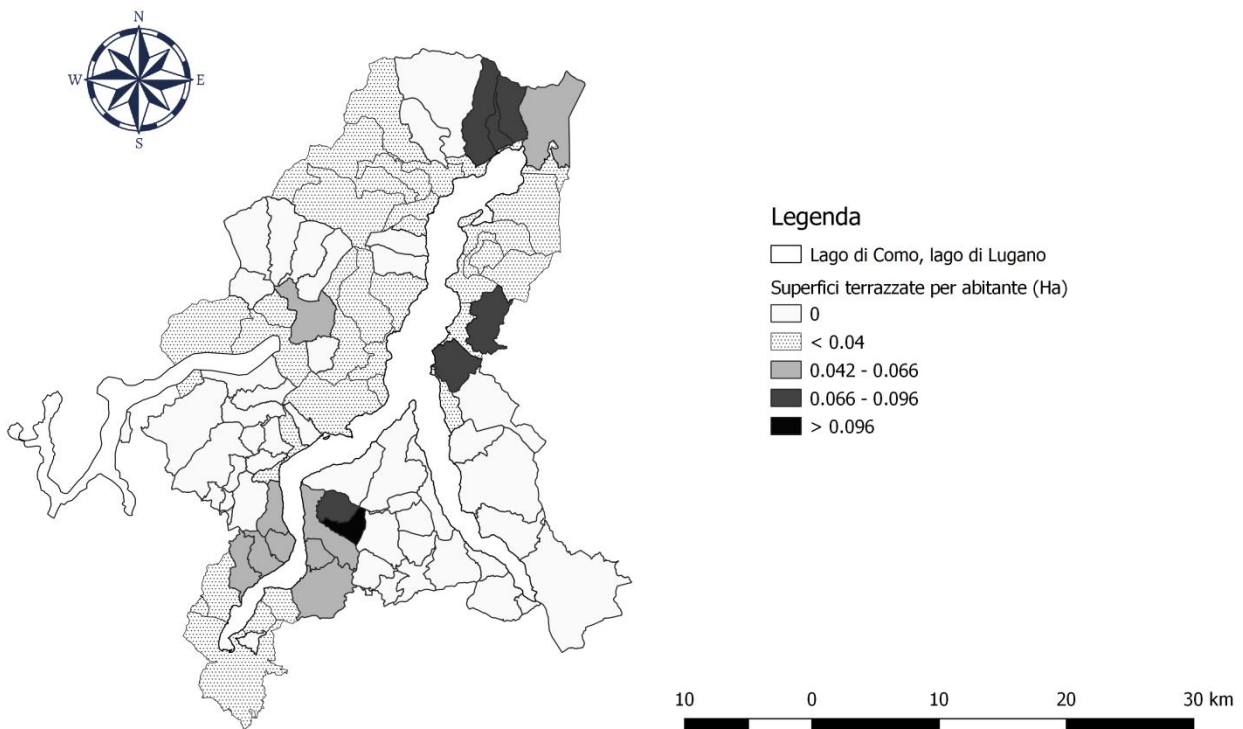


Fig. 2 – Superfici terrazzate in ettari per abitante, 1856-1874 circa (elaborazione grafica: E. TOLUSSO)

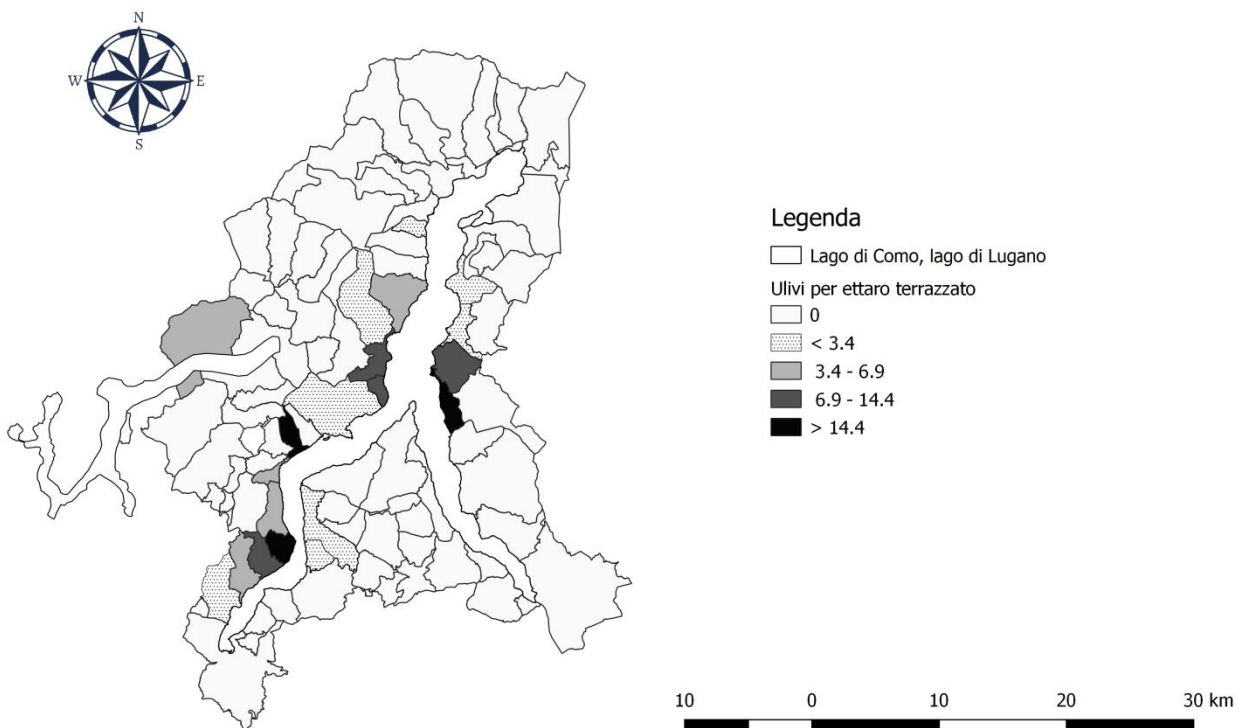


Fig. 3 – Numero di ulivi per ettaro terrazzato, 1856-1874 circa (elaborazione grafica: E. TOLUSSO)

La riaggregazione e l'analisi dei dati relativi ai singoli comuni ha permesso di individuare alcune aree con caratteristiche in qualche modo omogenee sotto il profilo quantitativo e tipologico, all'interno delle quali il terrazzamento si presenta con caratteristiche simili, generalmente riferibili a specificità morfologiche.

Il ramo comasco fino all'altezza di Brienno e Nesso, la zona delle Tre Pievi nell'Alto Lario occidentale e la medio-alta Riviera di Lecco in particolare attorno a Bellano, rappresentavano le aree più terrazzate del lago, ognuna però con caratteristiche ben definite e peculiari. Accanto a queste aree con presenza sistemica del terrazzamento, se ne collocavano altre con forte prevalenza delle «ripe erbose». Nella strutturazione dello spazio declive coltivato del resto del lago, a seconda dei casi, queste si affiancavano in maniera preponderante (Tremezzina e tratto centrale della sponda occidentale comasca) o si sostituivano del tutto ai muri a secco (zona di Bellagio e ramo lecchese). La rilevazione soltanto episodica di terrazzamenti all'interno di queste aree rivela un modello di spiccata complementarità tra il ricorso a «ripe erbose» e la costruzione di muri a secco. Una quarta area significativamente terrazzata era costituita dal piano di Porlezza e, per estensione, dal ramo comasco del Ceresio. I valori di terrazzamento presenti in quest'area, che si estende alle spalle di Menaggio fino al confine con la Svizzera, legittimano la scelta di considerare questa zona come una propaggine del più ampio sistema del terrazzamento lariano.

Note di lettura delle tabelle

Nella restituzione dei dati catastali, tra le superfici «a murelli» si è scelto di accorpate come categorie unitarie quelle a seminativo («coltivi da vanga» o «zappativi») e a seminativo vitato (secondo lo stesso principio). Le lettere ^(C) e ^(Z) restituiscono la loro originaria classificazione, rispettivamente come «coltivi da vanga» o «zappativi», entrambi «vitati» o meno. L'asterisco * indica invece le superfici «a murelli» classificate come tali solo all'interno delle *Minute di stima*, per il calcolo delle deduzioni.

4.1 Il ramo comasco tra Rovenna e Brienno e tra Blevio e Nesso

Con una percentuale di territorio terrazzato pari al 7,23% e un'estensione complessiva intorno ai 540 ettari (tab. 2), il tratto medio-basso del ramo comasco, nei due segmenti che lo compongono, rappresentava il maggiore sistema di terrazzamento del Lario. Pur con le specifiche differenze che contraddistinguevano le due sponde, si può parlare per questo tratto di lago di uno sviluppo pressoché simmetrico del terrazzamento. Tanto per la conformazione simile del territorio, quanto forse anche per gli stretti rapporti che intercorrevano storicamente tra esse, questo non trova in altre parti del Lario una così ampia corrispondenza.

Il terrazzamento interessava complessivamente una fascia discontinua³⁶ di circa 200 metri di dislivello su entrambe le sponde, sviluppandosi dalle rive del lago, attraverso gli abitati di mezzacosta, fin attorno ai 400 metri sul livello del mare³⁷. Sulla sponda orientale poi, a Lemna e Palanzo esso risaliva massicciamente fin verso i 700 m s.l.m., mentre tra Erno, Veleso e Zelbio si attestava tra gli 800 e i 900 m s.l.m. (fig. 5), la quota forse più elevata raggiunta dal terrazzamento in ambito lariano.

³⁶ Nonostante la notevole espansione raggiunta, la continuità dei versanti terrazzati veniva comunque spezzata da porzioni boscate che discendevano fino al lago in presenza di increspature, valloni e lungo i tratti di costa sfavorevolmente orientati verso nord.

³⁷ La quota del Lario si attesta di poco sotto i 200 m s.l.m.

Caratteristica peculiare del terrazzamento di queste zone era la destinazione massiccia delle superfici destinate al seminativo, solo in parte integrate dalla vite: quasi del tutto assenti erano invece i ronchi, che nel resto del lago rappresentavano una parte considerevole delle superfici terrazzate. La produzione, legata all'autoconsumo, vedeva al centro i cereali, molto spesso integrati dalla patata³⁸. Il vino prodotto era ovunque di qualità infima o mediocre e la viticoltura nel suo complesso risultava pesantemente danneggiata dall'oidio, comparso intorno al 1850. Tra le colture arboree su terrazzamento, il gelso appariva scarsamente presente lungo la sponda occidentale, dove prevaleva nettamente l'olivo; la situazione appariva sostanzialmente invertita in quella orientale.

Tab. 2 – Il terrazzamento del basso Lario occidentale

comune	superfici «a murelli» in ettari				% superfici «a murelli» sul totale della sup. comunale	superfici «a murelli» per abitante in ha/ab.	n. gelsi su sup. «a murelli» (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. «a murelli» (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Rovenna	20,695 ^(C)	30,980 ^(C)	4,528	56,203	8,08	0,065	30 (76,92)	104 (53,06)
Moltrasio	35,844 ^(C)	21,139 ^(C)	-	56,983	7,89	0,058	22 (70,97)	358 (79,38)
Carate Lario	23,264 ^(C)	7,901 ^(C)	-	31,165	12,34	0,044	372 (96,37)	614 (95,05)
Urio	19,317 ^(C)	6,803 ^(C)	-	26,120	9,83	0,078	24 (80,00)	213 (91,42)
Laglio	11,195 ^(C)	28,444 ^(C)	-	39,639	9,48	0,066	1.000 (89,37)	965 (89,19)
Brienno	18,420 ^(C)	10,094 ^(C)	-	28,514	5,05	0,055	542 (86,58)	146 (88,48)
Blevio	6,824 ^(C)	20,557 ^(C)	2,028	29,409	7,36	0,036	164 (94,80)	-
Torno	-	-	4,584	4,586	0,85	0,007	101 (8,52)	-
Lemna	2,860 ^(C)	24,751 ^(C)	3,071	30,682	6,77	0,102	210 (88,24)	-
Palanzo	6,503 ^(C)	15,462 ^(C)	-	21,965	3,17	0,060	43 (53,09)	-
Pognana	8,727 ^(C)	21,783 ^(C)	-	30,510	8,58	0,053	595 (92,97)	99 (99,00)
Careno	4,017 ^(C)	9,380 ^(C)	-	13,397	8,01	0,061	346 (92,02)	-
Nesso	15,306 ^(C)	60,134 ^(C)	0,529	75,969	8,33	0,060	924 (97,67)	301 (100)
Veleso	20,850 ^(Z)	23,715 ^(Z)	-	44,565	7,78	0,083	282 (94,95)	-
Zelbio	26,824 ^(Z)	23,365 ^(Z)	-	50,189	11,15	0,138	109 (98,20)	-

³⁸ Ancora nella seconda metà dell'Ottocento, la coltivazione della patata era abbastanza consistente e non sempre legata alla sola sussistenza (cfr. ad esempio GALLI, 1988, pp. 56-58, 127). In passato, la produzione di determinati ortaggi rappresentava invece un elemento peculiare di alcune di queste zone: rinomata era ad esempio la cipolla di Palanzo, ricordata da varie fonti fin dal XV secolo (cfr. DA TREZZO, 1486 in MIGLIO E GINI, 1959, p. 40; GIOVIO, 1537 in MIGLIO E GINI, 1959, p. 91; PORCACCHI, 1569, pp. 143-144; BORSIERI, 1616 in MIGLIO E GINI, 1959, p. 393) e ancora rilevata all'interno dei «Processi verbali» del *Catasto milanese* del 1721, con una produzione complessiva di circa 210 centenara annue, che interessava al tempo circa 70 pertiche milanesi di terreno nel territorio compreso tra Molina e Pognana.

Totali	220,646	304,508	14,740	539,894	7,23	0,059	4.764 (75,87)	2.800 (88,22)
---------------	----------------	----------------	---------------	----------------	-------------	-------	-------------------------	-------------------------

4.2 Bellano e la medio-alta Riviera di Lecco

All'assenza di superfici sostenute da muri a secco nel ramo lecchese, si contrapponeva la medio-alta Riviera di Lecco, caratterizzata, da Varenna all'Olgiasca, da una diffusa presenza di terrazzamenti che raggiungeva il suo apice a Perledo, Bellano e Vendrognò. A Bellano, in particolare, un quarto dei terreni risultava occupato da «ronchi a murelli», per una superficie complessiva di circa 115 ettari, la più alta rilevata per un singolo comune in tutto il Lario (tab. 3). In questa parte del lago, la viticoltura vantava una tradizione solida e antica, attestata per esempio a Bellano, a Dervio e Corenno attraverso una serie di minuziose norme già negli statuti medievali (*Statuti di Bellano*, 1370; *Statuto di Dervio e Corenno*, 1389). Tuttavia, uno sviluppo massiccio del terrazzamento si sarebbe registrato solo a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, in seguito ai risultati ottenuti dal marchese Gerolamo d'Adda, la cui massima dedizione a una corretta viticoltura e l'abilità di costruire «con arte sopra delle rocce, dopo avervi ammucciato della terra» (MIGLIO E GINI, 1966, p. 107)³⁹ gli avevano garantito rese abbondanti e vini qualitativamente superiori (DELLA TORRE DI REZZONICO, 1735/1777-79, 4347-4352, 4439-4513 in MIGLIO E GINI, 1966, pp. 105, 107-108; MIGLIO E GINI, 1966, p. 206 n. 758). Il suo esempio avrebbe spinto altri proprietari a destinare alla vite superfici crescenti, «fino all'altezza d'un buon tratto dei monti», ossia fin dove essa riusciva ad allignare produttivamente, a discapito delle «antiche e continue selve» (*Bibl. Ital.* XXXIII, 1824, p. 258) di castagno che avevano fino a quel momento contraddistinto il paesaggio. Quanto accaduto a Bellano avrebbe più o meno negli stessi anni trovato eco, in proporzioni diverse e con alterne vicende, in molte altre località lariane, ove si sarebbe analogamente proceduto a impiantare nuove viti sui terreni liberati dalle boscaglie o in luogo di antichi castagneti considerati al confronto scarsamente remunerativi.

È nella viticoltura che vanno quindi ricercate le cause del così massiccio sviluppo del terrazzamento di queste località. Ad essa, laddove il clima era più favorevole, si affiancavano modesti uliveti. Con l'ulivo, il gelso accompagnava la vite nelle superfici terrazzate, affiancati da una residuale produzione cerealicola. Allo sviluppo prevalentemente costiero di questo sistema di terrazzamento, facevano eccezione la Muggiasca, alle spalle di Bellano, e la Val Varrone, alle spalle di Dervio. Nonostante la maggiore altitudine (che si attestava intorno ai 700-800 m s.l.m.), i terrazzamenti erano rappresentati anche in queste località da «ronchi a murelli», singolarmente affiancati, nel caso di Vendrognò, da massicce quote di seminativo.

Tab. 3 – Il terrazzamento dell'area bellanese

comune	superfici «a murelli» in ettari	superficie «a murelli» sul totale della sup.	superfici «a murelli» per abitante in	sup. «a murelli» (%) sul totale del	sup. «a murelli» (%) sul totale del
--------	---------------------------------	--	--	---	---

³⁹ «...pratium artificio supra cotes, aggesta humus...» (DELLA TORRE DI REZZONICO, 1735/1777-79, 4484-4485 in MIGLIO E GINI, 1966, p. 107).

	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Varenna	-	-	28,377	28,377	6,46	0,031	189 (56,25)	856 (72,05)
Perledo	-	-	80,039	80,039	8,80	0,073	683 (59,29)	686 (74,89)
Bellano	-	-	114,922	114,922	24,82	0,038	504 (43,86)	152 (58,46)
Vendrogno	64,012 ⁽²⁾ *	8,338 ⁽²⁾ *	28,197	100,547	8,97	0,096	220 (80,00)	-
Dervio	-	-	17,988	17,988	3,11	0,024	63 (13,43)	7 (5,88)
Corenno	-	-	11,155	11,155	16,34	0,050	278 (47,36)	12 (33,33)
Dorio	-	-	16,284	16,284	1,79	0,042	501 (75,23)	-
Olgiasca	-	-	8,384	8,384	3,41	0,050	15 (11,54)	-
Vestreno	-	-	17,226	17,226	6,59	0,040	83 (29,86)	-
Sueglio	-	-	6,397	6,397	1,54	0,013	-	-
Introzzo	-	-	8,339	8,339	2,36	0,033	-	-
Totali	64,012	8,338	337,308	409,658	7,10	0,047	2.536 (50,30)	1.713 (68,00)

4.3 L'Alto Lario occidentale

Analogamente alla riviera lecchese, anche nelle località dell'Alto Lario occidentale si sviluppava un sistema di terrazzamento improntato alla viticoltura, che assorbiva la quota più rilevante delle destinazioni dei terreni. La porzione più consistente era rappresentata dai «coltivi da vanga vitati», nei quali la presenza o assenza di muri a secco era puntualmente rilevata all'interno delle *Minute di stima*.

Allo sviluppo principale del terrazzamento nelle località che si affacciavano sul lago si aggiungeva quello più interno delle località alle spalle di Dongo (Stazzona, Germasino, Garzeno), di Gravedona (Traversa e Dosso del Liro) e di Sorico (Montemezzo e Bugiallo), nelle quali il terrazzamento si attestava sin oltre i 600 m s.l.m..

Mentre la produzione dei ronchi, se si eccettua la presenza non troppo abbondante di gelsi, era quasi esclusivamente vitivinicola, quella dei coltivi, massicciamente occupati dalla gelsicoltura, affiancava alle viti anche segale e granoturco, integrate dal panico. Gli ulivi erano pressoché assenti a nord di Musso, mentre nei «ronchi» di questa località si coltivavano anche i cereali, a dimostrazione del carattere di passaggio di questa zona rispetto al resto del sistema⁴⁰. La produzione di vino risultava di qualità mediamente buona, potendo godere di esposizioni in larga parte favorevoli.

Tab. 4 – Il terrazzamento dell'Alto Lario occidentale

⁴⁰ La scelta di Musso come limite meridionale del sistema trova ragione nel fatto che solo a partire da questo comune il terrazzamento perdeva il suo carattere episodico per rappresentare una costante di un certo peso in tutte le successive località. Più in generale, i limiti meridionali del terrazzamento dell'Alto Lario occidentale apparivano piuttosto sfrangiati, fondendosi con quelli delle località terrazzate che gravitavano attorno a Menaggio.

comune	superfici «a murelli» in ettari				% superfici «a murelli» sul totale della sup. comunale	superfici «a murelli» per abitante in ha/ab.	n. gelsi su sup. «a murelli» (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. «a murelli» (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Musso	-	-	17,648	17,648	6,76	0,024	462 (46,81)	26 (23,64)
Dongo	-	-	24,058	24,058	4,69	0,018	174 (17,56)	-
Consiglio di Rumo	-	31,361 (C) *	-	31,361	2,03	0,034	478 (60,89)	-
Gravedona	-	29,525 (C) *	4,401	33,926	21,93	0,022	483 (38,12)	-
Stazzona	-	-	18,182 *	18,182	2,52	0,029	147 (24,79)	-
Germasino	-	-	10,865	10,865	0,62	0,025	75 (23,44)	-
Garzeno	-	-	9,395	9,395	0,34	0,006	25 (9,06)	-
Traversa	-	16,826 (C) *	3,493	20,319	14,09	0,090	194 (42,64)	-
Dosso del Liro	-	1,552 (C) *	5,038	6,590	0,29	0,010	6 (3,45)	-
Domaso	1,879 (C) *	37,024 (C) *	7,213	46,116	19,37	0,038	1.149 (43,64)	-
Vercana	-	40,400 (C) *	26,826	67,226	5,07	0,078	835 (74,69)	-
Trezzone	-	24,292 (C) *	-	24,292	6,38	0,086	429 (83,95)	-
Gera Lario	3,663 (C) *	19,431 (C) *	-	23,094	39,52	0,056	415 (49,58)	-
Sorico	-	37,766 (C) *	-	37,766	5,89	0,072	143 (63,56)	-
Montemezzo	-	29,644 (C) *	0,926	30,570	3,49	0,075	383 (86,85)	-
Bugiallo	-	18,340 (C) *	6,277	24,617	1,73	0,036	756 (68,11)	-
Totali	5,542	286,161	134,322	426,025	2,82	0,034	6.154 (48,37)	26 (23,64)

4.4 Il terrazzamento residuo e le aree delle «ripe erbose»

Ai tre sistemi di terrazzamento precedentemente individuati, dotati di una certa continuità spaziale e di una sostanziale convergenza nelle destinazioni dei suoli, si aggiungevano alcune singole località con parziale presenza di superfici declivi destinate alla coltivazione, caratterizzate però il più delle volte da «ripe erbose».

Dei comuni in seguito annessi a Como, solo Camerlata, Breccia e Monte Olimpino registravano la presenza di superfici sorrette da muri a secco, prevalendovi nettamente quelle «a ripe erbose». Sulla sponda occidentale comasca, i comuni di Piazza e Maslianico a sud e di Argegno a nord rappresentavano un elemento di rottura – in un certo senso anche geografica – col compatto sistema di terrazzamenti che si sviluppava da Rovenna a Briunno. Nonostante un'apparente continuità spaziale, i primi presentano proporzioni e destinazioni fortemente differenti, che permettono di classificarli come manifestazione marginale di terrazzamento. Sbocco naturale della Val d'Intelvi, Argegno (fig. 4) anticipava

invece la tipologia di organizzazione fisica del paesaggio che caratterizzava, dopo Colonno, tutta la Tremezzina dove, per la minore acclività, ai «murelli», si sostituivano diffusamente le «ripe erbose», localmente destinate a una produzione viticola di qualità. Analogamente, anticipava in un certo senso anche il paesaggio della Val d'Intelvi, quasi totalmente privo di «murelli»⁴¹.

Proseguendo invece lungo la sponda occidentale del Lario, solo attorno a Menaggio il terrazzamento tornava ad acquistare una certa, relativa rilevanza. Nei «ronchi a murelli» si produceva uva di buona qualità e alla viticoltura si affiancavano su questi appezzamenti una ridotta produzione cerealicola e modeste coltivazioni arboree (gelsi e olivi). Sant'Abbondio costituiva invece una sorta di anticipazione del sistema dell'Alto Lario occidentale, con una quota consistente di superfici terrazzate («coltivi vitati»).

Lezzeno, Bellagio e tutto il ramo lecchese, compreso il suo capoluogo, come pure la Valassina, si caratterizzavano invece per l'assenza di muri a secco⁴². Complessivamente, la sistemazione dei terreni in ripiani sorretti da «ripe erbose» assumeva qui proporzioni consistenti. Bellagio in particolare e la sponda orientale lecchese garantivano una produzione vitivinicola di buona qualità. Alla preponderante coltivazione della vite affiancata dal seminativo, si integrava puntualmente anche tra le «ripe erbose» quella del gelso e dell'olivo: larghissima era la loro diffusione in particolar modo sulla sponda orientale lecchese, come pure abbondante era la presenza dell'olivo a Bellagio.

Tab. 5 – Le altre aree del terrazzamento lariano

comune	superfici «a murelli» in ettari				% superfici «a murelli» sul totale della sup. comunale	superfici «a murelli» per abitante in ha/ab.	n. gelsi su sup. «a murelli» (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. «a murelli» (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Camerlata	-	-	14,047	14,047	2,31	0,006	180 (3,06)	-
Breccia	-	-	2,532	2,532	0,69	0,002	23 (0,47)	-
Monte Olimpino	-	-	11,009	11,009	1,29	0,005	243 (3,86)	-
Maslianico	.	-	1,459	1,459	1,20	0,002	3 (1,37)	-
Piazza S. Stefano	-	-	3,221	3,221	1,41	0,004	5 (5,68)	-
Argegno	-	-	1,283	1,283	0,60	0,002	22 (7,67)	7 (11,86)
Colonno	-	-	11,647	11,647	3,17	0,022	213 (88,75)	334 (94,89)
Mezzegra	-	-	3,512	3,512	1,09	0,005	5 (0,25)	10 (0,98)
Griante	-	-	2,504	2,504	1,10	0,004	41 (3,21)	32 (2,64)
Menaggio	-	-	8,326	8,326	7,39	0,007	154 (23,99)	65 (15,89)

⁴¹ La presenza di «murelli» accompagnava i terreni «vitati» a Dizzasco e, per quanto fisicamente disgiunta dalla valle, a Campione. In entrambi i casi, la presenza non era calcolata ai fini delle deduzioni, né del classamento dei terreni.

⁴² Sporadiche presenze di «murelli» erano segnalate nella zona di Mandello, anche in questo caso non utilizzate ai fini delle deduzioni.

Croce	-	-	6,062	6,062	2,32	0,026	94 (36,43)	-
Loveno sopra Menaggio	-	-	14,657	14,657	8,48	0,028	121 (15,14)	196 (55,06)
Plesio	-	-	26,189	26,189	1,78	0,033	136 (18,01)	20 (100)
S. Abbondio	-	43,933 (C) *	-	43,933	19,12	0,069	838 (92,39)	268 (70,71)
San Siro	-	-	8,842	8,842	1,15	0,009	63 (6,94)	11 (11,11)
Rezzonico	-	-	3,816	3,816	4,19	0,008	46 (7,35)	13 (5,28)
Totali	-	43,933	119,106	163,039	2,54	0,011	2.187 (8,40)	956 (23,05)

4.5 Il piano di Porlezza e il ramo comasco del Ceresio

Particolare risultava infine lo sviluppo del terrazzamento sul piano di Porlezza e nel tratto più orientale del Ceresio. Tutta la fascia pedemontana da Grandola a Porlezza, ottimamente esposta a mezzogiorno, risultava sostanzialmente terrazzata: la maggior parte delle superfici era costituita da «ronchi a murelli», solo localmente affiancata da «coltivi da vanga», in ogni caso sempre accompagnati da gelsi. Più articolata appariva la situazione tra i comuni che si affacciavano sul Ceresio a ovest di Porlezza: qui, il terrazzamento, che si spingeva fin oltre i 600 m s.l.m.⁴³, assumeva contorni più sfumati e le superfici «a murelli» coesistevano strettamente con quelle «a ripe erbose», accogliendo in prossimità del lago anche l'olivo. La produzione di uva, che riusciva a raggiungere anche picchi di buona qualità, era sempre affiancata da quella cerealicola: frumento e granoturco, localmente integrati, ad altitudini più elevate, dalla segale e in seconda semina dal grano saraceno.

Tab. 6 – Il terrazzamento tra Porlezza e il Ceresio

comune	superfici «a murelli» in ettari				% superfici «a murelli» sul totale della sup. comunale	superfici «a murelli» per abitante in ha/ab.	n. gelsi su sup. «a murelli» (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. «a murelli» (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Grandola	-	-	24,801	24,801	2,11	0,021	235 (14,96)	-
Grona	-	-	7,655	7,655	1,59	0,030	166 (16,75)	-
Piano Porlezza			20,762	20,762	10,94	0,049	300 (34,01)	-
Gottro	1,699 (Z) *	27,932 (Z) *	17,589	47,220	12,70	0,138	235 (90,73)	-
Carlazzo	-	-	32,229	32,229	5,50	0,037	315 (27,49)	-
Castello di Carlazzo	-	-	4,877	4,877	6,89	0,045	30 (14,22)	-
Corrido	-	-	19,707	19,707	3,25	0,037	229 (30,01)	-

⁴³ Si tenga presente, in questo caso, che la quota del Ceresio è più alta di quella del Lario e si attesta intorno ai 270 m s.l.m..

Tavordo	-	-	13,710	13,710	5,51	0,032	295 (35,46)	-
Porlezza	-	-	34,224	34,224	4,08	0,028	617 (34,34)	-
Cressogno Superiore	-	-	6,051 *	6,051	4,45	0,077	109 (36,82)	95 (22,14)
Drano	-	-	6,394 *	6,394	1,09	0,016	125 (23,81)	47 (46,08)
Puria	-	-	9,029	9,029	1,89	0,036	286 (50,53)	-
Dasio	0,905 (C) *	6,262 (C) *	-	7,167	2,69	0,061	86 (88,66)	-
Castello Valsolda	-	-	16,361	16,361	5,73	0,080	181 (87,02)	115 (84,56)
Albogasio	-	-	11,176	11,176	2,59	0,030	196 (47,92)	128 (41,29)
Totali	2,604	34,194	224,565	261,363	3,87	0,038	3,405 (32,27)	385 (39,41)

5. Conclusioni: la riscoperta di un paesaggio terrazzato

Del grandioso sistema di terrazzamento ottocentesco ricostruito e analizzato nelle pagine precedenti, quasi nulla permane, ai nostri giorni, con una qualche funzionalità produttiva. I suoi elementi costitutivi, a partire dalle strutture murarie, sono visibili solo ad una osservazione ravvicinata. Pressoché ovunque, infatti, il paesaggio risulta chiuso dall'avanzata del bosco, innescatasi con l'abbandono delle attività agricole e dei suoi spazi di produzione, che sulla fascia costiera lariana raggiunge valori non lontani dalla quasi totalità delle superfici.

Le porzioni di terrazzamento più prossime al lago e ai centri abitati appaiono in molti casi fortemente intaccate dall'espansione urbana (ZULLO, 2017), che spesso si è limitata a sfruttare terreni che per la loro sistemazione morfologica a ripiani si presentavano in qualche modo già predisposti all'edificazione⁴⁴.

Frammenti residui di terrazzamento si possono occasionalmente osservare a ridosso degli abitati, il più delle volte utilizzati come orto o con la presenza di pochi alberi da frutto (fig. 6). Generalmente a quote più elevate, altre limitate porzioni si presentano tenute a prato (fig. 7).

Anche nei contesti a maggiore incidenza di terrazzamento, come quello bellanese, ben poco sopravvive in termini produttivi, se si eccettuano presenze prative e olivicole localmente ancora diffuse. Una situazione solo parzialmente differente si registra sul piano di Porlezza, dove sono diverse le superfici terrazzate ancora oggi interessate da una qualche forma di uso agricolo e di manutenzione.

Scomparso pressoché del tutto il seminativo, la vite si limita ad apparizioni fugaci, relegata il più delle volte a singoli appezzamenti di ridottissima estensione, spesso trascurati. Le uniche vere eccezioni sono quelle di alcune località dell'Alto Lario, e di Domaso in particolare, dove sopravvivono, e in parte sono state anche ripristinate di recente, diverse porzioni di terrazzamento destinate a una viticoltura appena più sistematica, in grado di restituire un piccolo spaccato di quella che doveva essere, ancora nei primi decenni del Novecento, la tipologia dominante del paesaggio storico lariano⁴⁵.

⁴⁴ Si tratta peraltro di una logica evolutiva diffusa in molte altre regioni (come la Riviera ligure di Ponente e la Costa Azzurra).

⁴⁵ Per quanto riguarda più approfonditamente l'esperienza domasina, e più in generale lo stato attuale della viticoltura lariana, si rimanda a MIGLIO, 2017.

I 1.800 ettari di superfici sostenute, alla metà del XIX secolo, da muri a secco collocherebbero di diritto quello lariano tra i più estesi paesaggi terrazzati, tanto della penisola italiana, quanto dell'area alpina⁴⁶. Idealmente collegabile ai vicini complessi della Valchiavenna e della Valtellina, il terrazzamento lariano contribuiva a definire con essi un macro-insieme unico in Europa, per aspetto dimensionale, varietà tipologica e dei contesti ambientali di inquadramento. La restituzione di una tale realtà storica, pur da indagare meglio per quanto riguarda i suoi specifici aspetti genetici ed evolutivi, rappresenta un esito, oltretutto inatteso nella sua portata, denso di possibili e ulteriori conseguenze conoscitive. Tuttavia, è opportuno chiedersi quanto le attuali conoscenze sull'estensione storica del terrazzamento in aree considerate sotto questo aspetto secondarie (le valli bergamasche e bresciane, ad esempio, per rimanere in Lombardia) restituiscano effettivamente la portata del fenomeno, rendendo quindi possibili confronti di scala. Sulla scorta di quanto qui intrapreso, la rilettura dei dati dei catasti storici potrà costituire una insostituibile base per la riscoperta o la ridefinizione dei sistemi di terrazzamento le cui conoscenze permangono, a oggi, largamente deficitarie.



Fig. 4 – Il versante terrazzato alle spalle di Argegno, alla metà del Novecento (ritaglio da cartolina; coll. D. MASTROVITO).

⁴⁶ Si vedano a tal proposito i dati sull'estensione attuale dei maggiori sistemi terrazzati europei (BONARDI, 2019, p. 10).



Fig. 5 – I terrazzamenti a Veleso (826 m s.l.m.), ancora ben distinguibili negli anni Cinquanta del Novecento (ritaglio da cartolina; coll. D. MASTROVITO).



Fig. 6 – Il campanile di San Miro e il versante terrazzato alle spalle di Quarzano, nel comune di Pognana Lario (aprile 2018, foto D. MASTROVITO).



Fig. 7 – I terrazzamenti attorno all'abitato di Erno (750 m s.l.m.), nel comune di Veleso (dicembre 2017, foto D. MASTROVITO).

Indice delle abbreviazioni e delle sigle archivistico-bibliografiche

ASM	Archivio di Stato di Milano
ASC	Archivio di Stato di Como
<i>Bibl. Ital.</i>	<i>Biblioteca Italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti</i>
CASSIOD.	Cassiodoro
CLAUD.	Claudiano
CUM.	Anonimo Cumano
DIREZ. G. AGR.	Direzione Generale dell'Agricoltura
DIREZ. G. STA.	Direzione Generale della Statistica
ENNOD.	Ennodio
<i>Epist.</i>	<i>Epistulae</i> (Ennodio)
<i>Geog.</i>	<i>Geografia</i> (Strabone)
<i>Mediol.</i>	<i>De Bello Mediolanensium adversus Comenses liber cumanus</i> (Anonimo Cumano)
<i>Poll.</i>	<i>De bello pollentino</i> (Claudiano)
STRAB.	Strabone

Bibliografia

- *Lettera intorno alla coltivazione delle viti a Bellano*, in *Biblioteca Italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti*, tomo XXXIII, Milano, Imperiale Regia Stamperia, gennaio-febbraio-marzo 1824, pp. 257-264.
- MAURO AGNOLETTI, *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- MAURO AGNOLETTI (a cura di), *Italian Historical Rural Landscapes. Cultural Values for the Environment and Rural Development*, Springer, 2013.
- MAURO AGNOLETTI, *I sistemi terrazzati in Toscana*, Firenze, Lorenzo dei Medici Press, 2016.
- FRANCO ALBERTI et al. (a cura di), *Paesaggi terrazzati: scelte per il futuro. Terzo incontro mondiale / Terraced landscapes: choosing the future. Third world meeting*, Regione del Veneto, 2018.
- EMILIO ANDERLONI (a cura di), *Statuti dei Laghi di Como e di Lugano del sec. XIV*, vol. I, *Averrara e Val Taleggio, Dervio e Corenno, Valsassina*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1913.
- GIUSEPPE BARBERA, SEBASTIANO CULLOTTA, ILARIA ROSSI-DORIA, JULIANE RÜHL, BERNARDO ROSSI-DORIA, *I paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione*, Palermo, Arpa Sicilia, 2009.
- CLAUDIO BESANA, *La realtà agricola tra tentativi di trasformazione e industrializzazione*, in SERGIO ZANINELLI (a cura di), *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. III: *L'affermazione industriale (1880-1914)*, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, 1989, pp. 11-104.
- ENRICO BESTA (traduzione di), *La guerra dei milanesi contro Como (1118-1127)*, Milano, Giuffrè editore, 1985.
- SIGISMONDO BOLDONI, *Larius*, 1616, riportato e tradotto, con introduzione e commento in GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 295-303 (introduzione e commento), 307-339 (testo).
- SIGISMONDO BOLDONI, *Epistolarum liber*, Milano, Ludovico Monza, 1651.
- LUCA BONARDI, *I terrazzamenti agrari di Chiavenna*, in «Geotema», anno X, n. 29, maggio-agosto 2006, pp. 35-44.
- LUCA BONARDI, *I versanti terrazzati dell'arco alpino, tecniche costruttive e modelli formali*, in GUGLIELMO SCARAMELLINI, MAURO VAROTTO (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 28-37.
- LUCA BONARDI, MAURO VAROTTO, *Paesaggi terrazzati d'Italia. Eredità storiche e nuove prospettive*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- LUCA BONARDI, *Terraced Vineyards in Europe: The Historical Persistence of Highly Specialised Regions*, in MAURO VAROTTO, LUCA BONARDI, PAOLO TAROLLI (a cura di), *World Terraced Landscapes: History, Environment, Quality of Life*, Springer, 2019, pp. 7-26.
- ANGELO BORGHI et al. *Gli Statuti di Bellano. Le norme del comune del 1370*, Missaglia, Bellavite, 2011.
- GEROLAMO BORSIERI, *Il territorio comasco. Descrizione*, 1616, riprodotto parzialmente con introduzione e commento in GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 385-388 (introduzione e commento), 389-393 (testo).
- CASSIODORO, *Epistula ad Gaudiosum*, in *Variae*, libro XI, lettera XIV, 533-537, riportata e tradotta, con introduzione e commento in GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La*

città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 17-18.

- ALBERTA CAZZANI, LAURA SARTI, *Le limonaie di Gargnano. Una vicenda, un paesaggio*, Brescia, Grafo, 1992.
- ALBERTA CAZZANI, *The limonaie of Garda Lake: a cultural landscape to preserve*, in ICOMOS, *Hefte des Deutschen Nationalkomitees*, 43, 2007, pp. 71-77.
- CLAUDIANO, *De bello pollentino*, 402 circa, riportato parzialmente e tradotto, con introduzione e commento in GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 13-14.
- ANONIMO CUMANO, *De Bello Mediolanensium adversus Comenses liber cumanus*, manoscritto dato alle stampe con prefazione e commento di GIUSEPPE MARIA STAMPA, in LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores*, vol. V, Milano, 1724, pp. 405-412 (prefazione), 413-456 (testo e note di commento), 457-458 (indice dei luoghi).
- BETTINO DA TREZZO, *Letilogia*, 1486, riprodotta parzialmente con introduzione e commento in GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 33-39 (introduzione e commento), 39-42 (testo).
- ANTONIO DELLA PORTA IUNIORE, *Della salubrità del clima di Como e delle cause che possono pregiudicarlo*, Pavia, Giuseppe Bolzani, 1790.
- ANTON GIOSEFFO DELLA TORRE DI REZZONICO, *Larius*, 1735/1777-79, riportato e tradotto, con introduzione e commento in GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. II-1, Como, Società storica comense, 1966, pp. 16-22 (introduzione e commento), 23-166 (testo), 167-174 (note dell'autore).
- DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-79*, vol. I, Roma, Stamperia Reale, 1881.
- DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Popolazione presente ed assente per comuni, centri e frazioni di comune. Censimento 31 dicembre 1871*, vol. I, Roma, Stamperia Reale, 1874.
- ENNODIO, *Epistula ad Faustum / Epistulae*, I, 6, 501 circa, riportata parzialmente e tradotta, con introduzione e commento in GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 14-16.
- PAOLO FRIZZATI, *Note sulla viticoltura dell'Alto Lario*, Milano, Tipo-litografia agraria, 1900.
- GIANCARLO GALLI, *L'evoluzione mancata dell'agricoltura*, in SERGIO ZANINELLI (a cura di), *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. I: *Il difficile equilibrio agricolo-manifatturiero (1750-1814)*, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, 1987, pp. 17-130.
- GIANCARLO GALLI, *L'agricoltura alla ricerca di un equilibrio*, in SERGIO ZANINELLI (a cura di), *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. II: *La lunga trasformazione tra due crisi (1814-1880)*, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, 1988, pp. 13-150.
- ELIO GHIRLANDA, *La terminologia viticola nei dialetti della Svizzera italiana*, Berna, Edizioni A. Francke, 1956.

- MELCHIORRE GIOIA, *Sul dipartimento del Lario. Discussione economica*, Milano, Pirotta e Maspero, 1804.
- MELCHIORRE GIOIA, *Statistica del dipartimento dell'Adda* (1811), riproduzione anastatica del manoscritto ed edizione critica, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2000.
- GIOVANNI BATTISTA GIOVIO, *Como e il Lario. Commentario*, Como, 1795.
- PAOLO GIOVIO, *Larius*, 1537, riportato e tradotto, con introduzione e commento in GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 67-70 (introduzione e commento), 71-92 (testo).
- GIANFRANCO MIGLIO, *Vigneti e vini lariani*, Lucino, Scuola tipografica dei «Figli della Provvidenza», 1954.
- GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959.
- GIANFRANCO MIGLIO, PIETRO GINI (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. II-1, Como, Società storica comense, 1966.
- LEO MIGLIO, *Civiltà del vino sul lago di Como. Origini, esperienze e prospettive*, Lucca, Cinquesensi, 2017.
- GIOVANNI BATTISTA NEGRI, *Inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola in Italia. Studi e risposte riflettenti la provincia di Como*, Como, Carlo Franchi, 1878.
- LUIGI PEDRESCHI, *I terrazzamenti agrari in Val di Serchio*, Pisa, Libreria Goliardica, 1963.
- TOMMASO PORCACCHI, *La nobiltà della città di Como*, Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1569.
- GAETANO ROVERETO, *La storia delle "fasce" dei liguri*, in «Le vie d'Italia», anno XXX, n. 5, maggio 1924, pp. 529-535
- GUGLIELMO SCARAMELLINI, *Paesaggi terrazzati nell'area alpina: osservazioni geostoriche e prospettive analitiche*, in GUGLIELMO SCARAMELLINI, MAURO VAROTTO (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 10-18.
- GUGLIELMO SCARAMELLINI, *Una patria artificiale dall'Oltrepò Pavese alla Valtellina*, in «L'Universo», XC, 5 (2010), pp. 630-645.
- GUGLIELMO SCARAMELLINI, DOMENICO TRISCHITTA (a cura di), *Paesaggi terrazzati*, «Geotema», anno X, n. 29, maggio-agosto 2006.
- GUGLIELMO SCARAMELLINI, MAURO VAROTTO (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante*, Venezia, Marsilio, 2008
- GIOVANNI SEREGNI, *La popolazione agricola della Lombardia nell'età barbarica*, in «Archivio storico lombardo», vol. III, Milano, Fratelli Rivara, 1895, pp. 5-77.
- EMILIO SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1961
- EMILIO SERENI, *Terra nuova e buoi rossi. E altri saggi per una storia dell'agricoltura europea*, Torino, Einaudi, 1981.

- MARIO SIGNORI, *La cartografia lombarda fra tradizione catastale ed esigenze amministrative*, in Archivio di Stato di Milano, *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano, Archivio di Stato di Milano, 1984, pp. 57-68.
- STRABONE, *Geografia*, IV, 6, 8.
- GIOVANNI TAMASSIA, *Quadro economico dei cantoni di Bellano ed Asso*, Como, Ostinelli, 1807.
- REMO TERRANOVA, *Aspetti geomorfologici e geologico-ambientali delle Cinque Terre: rapporti con le opere umane (Liguria orientale)*, in *Studi e ricerche di geografia*, vol. VII, n. 1, 1984, pp. 39-89
- REMO TERRANOVA, *Il paesaggio costiero agrario terrazzato delle Cinque Terre in Liguria*, in *Studi e Ricerche di Geografia*, XII, 1, 1989, pp. 1-58
- DOMENICO TRISCHITTA (a cura di), *Il paesaggio terrazzato. Un patrimonio geografico, antropologico, architettonico, agrario, ambientale. Atti del Seminario di Studi. Taormina, 30-31 maggio 2003*, Reggio Calabria, Città del Sole, 2005
- MAURO VAROTTO, LUCA BONARDI, PAOLO TAROLLI (a cura di), *World Terraced Landscapes: History, Environment, Quality of Life*, Springer, 2019.
- FRANCESCO ZULLO, *Lo sviluppo urbano nei territori dei grandi laghi italiani*, in «Scienze e ricerche», 45 (2017), pp. 27-42.